

il pOaordini

TRIMESTRALE
DELLA SEZIONE ALPINI DI ALESSANDRIA
"GEN. CAMILLO ROSSO"
VIA LANZA, 2 - 15121 ALESSANDRIA
Tel. 0131.442202 - Fax 0131.442202

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, Comma 1, DCB/AL
Tiratura 1920 copie - Costo per copia € 1,00



ANNO LVIII
N. 1
MARZO
2026





IL PORTAORDINI

Anno LVIII dalla fondazione
N° 1 - MARZO 2026



A.N.A. ALESSANDRIA

Presidente:
Bruno Dalchecco

Direttore responsabile:
Gian Luigi Ceva

Redazione:
Giorgio Barletta, Daniele Bertin,
Mauro Bottino, Italio Semino

**Autor. Trib. di Alessandria N° 176
del 14-02-1967**

Stampa:
Tipografia E. Canepa S.a.s.
Via Perfumo, 40/A
Spinetta M.go (AL)
Autor. Dir. Prov. P.T. AL

Hanno collaborato a questo numero:

G.L. Ceva, I. Semino, G. Marchelli,
D. Bertin

FONDATE: DOMENICO ARNOLDI

Testata trimestrale della
ASS.NE NAZ.LE ALPINI
SEZIONE DI ALESSANDRIA
"GEN. CAMILLO ROSSO"
Via Lanza, 2 - 15121 Alessandria
Telefono e fax: 0131.442202
www.alpinialessandria.it
alessandria@ana.it
ilportaordini@tiscali.it

Poste Italiane s.p.a.
Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1,
comma 1, DCB/PL

Tiratura 1.920 copie
Costo per copia € 1,00
Il Portaordini viene inviato gratuitamente
ai Soci in regola con il tesseramento
Arretrati € 3,00
Abbonamento sostenitore € 20,00
Abb. Patrocinatore € 50,00
Abbonamento benemerito € 100,00



IN QUESTO NUMERO

COMMEMORAZIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO IN FRIULI

- 3** Il calcio del mulo
- 4** 6 Maggio 1976 ore 21:00:12
- 6** Fondamentali furono gli Alpini
- 10** Voci dagli archivi sezionali
- 12** Friuli: leggende, fantasmi e strane creature
- 13** I cantieri degli Alpini
- 13** Un grazie di cuore
- 14** Una storia lunga 50 anni
Festa Sezionale di S. Maurizio

- 16** Genova ci aspetta
- 18** Assegnata la borsa di studio
- 19** Prima di dimenticare
- 20** Il Generale della fratellanza
Quando le generazioni brindano insieme
- 21** Ritrovarsi
Serata di auguri
- 23** Assemblea MAVM Valenza
- 23** Dai gruppi
- 25** Con poco si aiuta tanto
- 26** Storia e memoria
Gli Alpini nelle scuole
- 27** In Famiglia

IMPORTANTE

Ci raccomandiamo espressamente a tutti coloro che hanno la possibilità di inviarci testi e foto a colori in formato digitalizzato (usando il computer per capirci) di farlo utilizzando questo formato, in quanto molte volte ci arrivano in redazione fogli di articoli evidentemente stampati da un pc. Per cortesia se avete composto il vostro "pezzo" con un computer fateci avere il file (o per posta elettronica o su pen drive o su cd rom) per noi molto più comodo! Vi chiediamo questa cortesia per non ripetere il lavoro di battitura da Voi già effettuato e che quindi ci comporterebbe un'ulteriore perdita di tempo e ritardi nella spedizione del nostro periodico! Segnaliamo le caselle di posta elettronica (e-mail) della Sez. di Alessandria: alessandria@ana.it da usarsi per l'invio di comunicazioni generiche. Per qualsiasi testo, articolo o foto da pubblicare sul nostro giornale, Il Portaordini, o sul nostro sito internet usare l'indirizzo: gigiceva@yahoo.it. Si rammenta a tutti coloro che vogliono inviare materiale per la pubblicazione sul nostro periodico sezione che le date improrogabili entro cui detto materiale deve pervenire alla redazione sono:

N° 1 - 1 febbraio • N° 2 - 30 aprile • N° 3 - 30 agosto • N° 4 - 10 ottobre.

Gli articoli o le foto pervenuti oltre le date qua sopra riportate verranno pubblicati sul numero successivo de "Il Portaordini". Non si accettano pezzi inviati in forma anonima, articoli e comunicazioni dovranno essere corredati dal nome dell'autore e del Gruppo di appartenenza. Qualora l'estensore dello scritto non intenda rendersi pubblicamente noto, oppure usare uno pseudonimo, dovrà evidenziarne la richiesta dopo essersi regolarmente firmato, la redazione provvederà in merito. Gli articoli pubblicati esprimono il pensiero del firmatario e non automaticamente quello del Direttore e della Redazione.

**Per la pubblicità sul Portaordini gli interessati possono usufruire dei seguenti spazi:
pagina intera - ½ pagina - ¼ di pagina**

PROTEZIONE CIVILE ALPINA
"Agostino Calissano"
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Alessandria

Riconosciuta con Decreto Presidente Giunta Regione Piemonte n. 186 del 22 Gennaio 1996
Via Giovanni Lanza, 2 - 15121 Alessandria (AL)
Telefono 0131.442202 - Fax 0131.1852211
pc.alpi.ale@gmail.com
Coordinamento A.N.A. del Piemonte

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

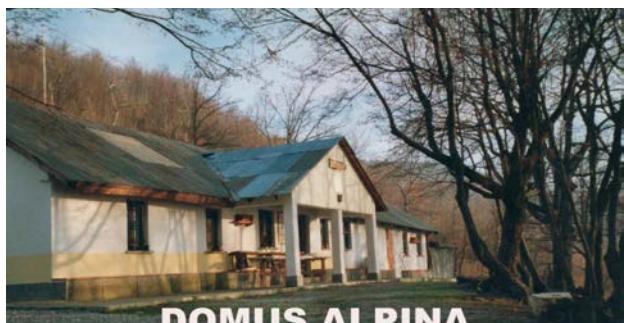
FIRMA

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale) **9 2 0 1 8 1 4 0 0 6 8**

FINAN

FIRMA

Codice fiscale
beneficiari



DOMUS ALPINA
Il nostro rifugio a m 1000 slm, ai piedi del Monte Giarolo
disponibile per periodi di vacanza e fine settimana

Per prenotazioni e informazioni:
Bruno Dalchecco, Tel. 334.1179779



Sono passati cinquant'anni, ma il ricordo è ancora vivido, inciso nella mente e nel cuore di chi c'era, e deve essere tramandato con rispetto.

Da quel 6 maggio 1976, tra le macerie, insieme al dolore, emerse subito una forza: quella della solidarietà, della ricostruzione, della comunità.

E in prima linea, come sempre, ci furono gli Alpini. La nostra Sezione sente il dovere, oggi più che mai, di ricordare. Non solo per rendere omaggio a chi ha perso la vita, ma per ribadire chi siamo, da dove veniamo, e quale spirito ci anima.

Il calcio del mulo



• **Editoriale**

Dove il buio sembrava invincibile, loro accendevano la luce della speranza. E poi venne la fase più difficile, quella della ricostruzione. Non solo case, ma scuole, chiese, comunità. Pietra su pietra, giorno dopo giorno.

Con il Cappello Alpino in testa e il cuore pieno di determinazione. Fu un esempio straordinario di civiltà, di efficienza, di amore per la propria terra. Una lezione che il mondo ci invidiò. E che oggi, a cinquant'anni di distanza, non possiamo dimenticare.

Lo spirito degli Alpini in quelle giornate ha mostrato la sua forma più autentica. Alpini, non si tratta solo di

Il nostro ricordo di oggi non è solo commemorazione. È un richiamo forte alla preghiera dell'Alpino, che recita: *"Ci aiuti ad essere degni della gloria dei nostri avi."* Parole semplici, ma potenti. Perché racchiudono tutto il nostro impegno: essere all'altezza di chi ci ha preceduti.

Degni della loro dedizione, della loro generosità, del loro sacrificio. Quella tragedia ha segnato un confine: tra il prima e il dopo, tra la disperazione e la rinascita. Ma ha anche consolidato un'identità. Il popolo friulano non si è piegato, e gli Alpini hanno camminato al suo fianco. Insieme hanno dimostrato cosa significhi davvero la parola "resilienza".

Un esempio che resta scolpito nella memoria collettiva, e che oggi vogliamo rinnovare con la stessa intensità di allora. Per questo la nostra Sezione dedica un momento di raccolto, di ricordo e di riflessione. Perché ogni giovane che si avvicina al mondo Alpino sappia da dove veniamo. Perché ogni gesto di volontariato abbia il senso di una tradizione viva. Perché ogni promessa fatta davanti a una Bandiera o a un Cappello Alpino non sia vana. E perché, nei momenti di difficoltà, ciascuno di noi possa ritrovare quella stessa forza che animava gli Alpini del '76.

Cinquant'anni dopo, il Friuli è una terra ricostruita, ma non ha mai dimenticato. E noi, Alpini, ne siamo custodi. Il nostro compito non finisce con le celebrazioni: continua ogni giorno, nell'esempio, nella presenza silenziosa, nell'aiuto concreto a chi ha bisogno. Perché come allora, oggi come sempre, il motto resta lo stesso: ***"Onorare i morti aiutando i vivi"***.

Oggi, con commozione, stringiamo idealmente le mani di quei vecchi Alpini che scavaron tra le macerie, che cucinarono per gli sfollati, che dormirono nel bagnato pur di aiutare.

E con loro, ci impegniamo a trasmettere ai più giovani non solo il ricordo, ma il dovere di essere fedeli ai valori, orgogliosi della storia, pronti a servire.

Perché la gloria dei nostri avi non è una medaglia da esibire, ma una strada da percorrere.

Con onore, umiltà, e spirito Alpino.



Ricordare non è un semplice esercizio di memoria: è un atto di responsabilità, un passaggio del testimone. Perché la memoria è la radice da cui nasce il dovere di agire, l'obbligo morale di essere all'altezza di chi ci ha preceduto. In quei giorni terribili, l'Italia intera si commosse per il dramma del Friuli.

Ma non bastavano le parole, servivano braccia, cuori, mani pronte ad aiutare. Gli Alpini risposero subito. Senza esitare, partirono da ogni angolo del Paese. Portarono tende, viveri, medicinali.

Ma soprattutto portarono conforto, presenza, umanità. Dove mancava tutto, loro c'erano. Dove si piangeva, loro tendevano una mano.

1976 2026

un Corpo militare: è un modo di essere, un'idea di servizio, una fraternità che va oltre i gradi e le divise. È la consapevolezza che ogni gesto, anche il più piccolo, può fare la differenza. È l'onore di appartenere a una tradizione che affonda le sue radici nella storia d'Italia, ma guarda sempre al futuro.



6 Maggio 1976 Ore 21:00:12



COMMEMORAZIONE DEL
50° ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO IN FRIULI

Quando la terra trema

Una data che nessun friulano potrà mai dimenticare. Un tremendo sisma scosse il Friuli e la Carnia, mettendo in ginocchio l'intera Regione Friuli Venezia Giulia.

L'Orcolat, scossa tellurica di magnitudo 6.4 della scala Richter, con epicentro tra Gemona e Artegna, a nord di Udine, scatenò la sua violenza causando morti e polverizzando case, segnando una delle più gravi emergenze sismiche del XX secolo in Italia.

La scossa fu avvertita in quasi tutta l'Italia centro-settentrionale, fino oltre Roma e seguita da numerose repliche, alcune delle quali molto intense. In cinquantanove secondi tutto venne giù.

In quell'estremo lembo orientale d'Italia non c'erano più case ed edifici, ma solo polvere e devastazione. Sin dalle prime ore, la percezione di una catastrofe fu subito chiara e con il passare dei giorni il quadro divenne sempre più drammatico.

Il bilancio fu pesantissimo: il sisma interessò un'area di circa 5.700 km², coinvolgendo oltre 600.000 persone. Furono 137 i Comuni colpiti, quasi 1.000 le vittime, fra le quali 29 giovani Alpini della Julia deceduti nel crollo della caserma "Goi Pantanali" a Gemona (fra di loro, segnatamente per noi alessandrini, Giacomo Cholerio, classe 1955, residente a Serravalle Scrivia in forza al Btg. Logistico Julia, giunto a Gemona da circa un mese, per seguire un corso da autista. Lo sfortunato giovane rimase sepolto nel crollo di uno dei padiglioni della caserma, squassati dalla violenza del sisma). Più di 3.000 i feriti, oltre 100.000 gli sfollati, 18.000

case distrutte, 75.000 quelle danneggiate, 4.500 miliardi di lire (circa 20 miliardi di € di oggi) i danni al territorio, con un impatto devastante anche sul piano economico: circa 15.000 lavoratori persero il proprio impiego a causa della distruzione o del danneggiamento delle attività produttive.

Le particolari condizioni geologiche dell'area e dei suoli amplificarono di molto i danni. Tra l'11 e il 15 settembre successivi altre 4 scosse di magnitudo superiore a 5 interessarono la stessa area, amplificando ulteriormente le difficoltà. Per vastità della zona colpita, per i decessi e per i danni provocati è stato uno dei peggiori terremoti che abbiano mai colpito l'Italia in tempi moderni. I danni furono resi ingenti dall'età avanzata delle costruzioni, dalla posizione dei paesi colpiti e dalle particolari condizioni del suolo.

Di seguito alcune delle storie che ruotano attorno a quella sera di maggio del '76.

Nelle ore immediatamente seguenti la scossa, la forte presenza militare nel nord-est consentì, fortunatamente, che le operazioni di soccorso iniziassero immediatamente e in maniera assai efficace, facilitando lo sgombero delle macerie, l'allestimento di ricoveri provvisori e cucine da campo, la riattivazione dei servizi essenziali, riducendo così i disagi alle popolazioni colpite. La ricostruzione fu molto rapida e organizzata, tanto da essere ancora oggi presa a modello.

Dalla tragedia il Friuli Venezia Giulia, lo stesso che subì le distruzioni dell'occupazione austriaca dopo Ca-

poretto e i più duri bombardamenti della seconda guerra mondiale, ancora una volta, è rinato come una fenice.

Le Istituzioni furono, questa volta, tempestive e generose negli aiuti. A due giorni dalla scossa principale il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia aveva già stanziato 10 miliardi di lire. L'8 maggio il Primo Ministro Aldo Moro e il Ministro dell'Interno Francesco Cossiga visitarono i luoghi feriti dal terremoto. Una settimana dopo il governo Andreotti nominò Commisario Straordinario Giuseppe Zamberletti a cui venne concessa carta bianca.

Subito cominciò la solidarietà. Agli aiuti dello Stato, nei giorni successivi si aggiunsero quelli della Croce Rossa, della Caritas, dalla Camera di Commercio di Klagenfurt, da Enti pubblici e private Associazioni, altri arrivarono da ogni parte del mondo.

In questo contesto meritano essere ricordati accadimenti invero degni di nota. Addirittura eclatante l'intervento del Governo austriaco che, per aiutare le popolazioni friulane, inviò il proprio Esercito sul territorio italiano violando, all'epoca, diversi trattati internazionali. Invero singolare il caso che vide l'offerta di 27.000 marchi tedeschi da parte di una signora da Karlsruhe, sorella di un militare delle SS, ricordava la nostalgia del fratello per il tempo della guerra trascorso a Moggio Udinese. Voleva rivedere il paese in tempo di pace, ma era morto prima di poter soddisfare il suo desiderio. La signora, venuta a conoscenza della catastrofe, aveva voluto offrire i suoi risparmi a Moggio in memoria del fratello e promosso una sottoscrizione



Via D. Carbone, 145
15050 Villalvernia (AL)
Tel. 013183327

CABELLA SALUMI
cabellasalumivillalvernia@gmail.com - www.cabellasalumivillalvernia.it



nella sua città che aveva fruttato una somma cospicua.

Anche Poste Italiane diede il proprio contributo!!! Già a partire dal 7 maggio, e sino al 31 maggio compreso (con una tolleranza sino al 4 giugno), si poté inviare corrispondenza senza usare francobolli. Era sufficiente portare la corrispondenza da spedire nei tanti uffici mobili allestiti nelle zone. Le missive ricevevano uno speciale bollo "Zona terremotata sprovvista di francobolli" e subito inoltrate.

Preziosa fu anche l'azione dei radioamatori, in un tempo in cui non esistevano ancora i telefoni cellulari trasportabili. Volontari giunsero dal Belgio, dalla Svizzera, dal Baden, dall'Alpenverein di Villach, dagli "Amici di Brugg" (Lugano) che praticarono l'assistenza odontoiatrica gratuita. Gli Stati Uniti

d'America contribuirono in maniera rilevante con assistenza immediata dopo le prime scosse tramite la base aerea di Aviano presente sul territorio, con personale, tende e cucine da campo, mezzi ed attrezzature. Di assoluto valore significativo fu che il Congresso USA stanziò 53 milioni di dollari (pari a 118 miliardi di vecchie lire) per la ricostruzione del Friuli consegnandole, per la gestione, in accordo con l'Agency for International Development, direttamente nelle sicure mani dell'Associazione Nazionale Alpini. Fu una vera corsa solidale, pur se in alcuni casi (come avviene attualmente con certe ONG operanti in campo internazionale) alcune iniziative crearono sconcerto e disagio presentandosi sui luoghi privi di ogni supporto logistico; esemplificativo il gruppo di giovani

boy scout toscani, comparsi all'improvviso al nostro cantiere per offrire aiuto, senza neppure una tenda dove dormire e un panino da mangiare. Tutti però fecero quello che poterono. In particolare poi ricordo soprattutto la gratitudine della gente. A volte era persino imbarazzante. Quante volte i proprietari della casa che si stava riparando, gente cui non era rimasto nulla e al mattino venivano a portarci la colazione: pane, salame e un fiasco di vino! Non di rado si era costretti a non andar più nei bar perché non ci permettevano di pagare: "Qui per voi che ci aiutate è tutto pagato" e a noi sembrava di approfittarne. I friulani erano gente che non si lasciava scoraggiare, che si dava da fare, che avrebbe fatto tutto da sé, se avesse avuto i mezzi... In 10 anni tutto venne ricostruito.

- Vini sfusi e in bottiglia -



PRODUTTORI DEL GAVI

VIA CAVALIERI DI VITTORIO VENETO, 45 - 15066 GAVI (AL)
Tel. +39 0143 642786 • www.produttoridelgavi.com • info@produttoridelgavi.com

COMMENORAZIONE DEL
50° ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO IN FRIULI

Quando la terra tremò



COMMOMORAZIONE DEL
50° ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO IN FRIULI

Quando la terra tremò

Fondamentali furono gli Alpini

All'indomani del tremendo terremoto, la Sede Nazionale chiamò tutti i soci A.N.A. ad un grande gesto di solidarietà al fine di realizzare un imponente progetto di soccorso e di ricostruzione.

L'allora Presidente Nazionale Franco Bertagnolli propose l'istituzione di cantieri di lavoro volontario nelle zone terremotate.

All'idea Sezioni e singoli Alpini risposero con fattivo entusiasmo, incuranti della congiura del silenzio stampa, posto in atto a livello nazionale,

che poi diverrà la Protezione Civile. L'idea, perfettamente organizzata e condotta da Bertagnolli, si concretizzò con 11 cantieri di lavoro sparsi nelle zone sinistrate e ripartite tra le Sezioni del Centro-Nord (quelle del Sud e quelle Estere erano "riserve strategiche").

In questa "Grande Unità", completamente autosufficiente, prestarono la loro opera oltre 15.000 volontari, donando al Friuli 108.000 giornate, pari a 972.000 ore lavorative. Per l'impegno ed i risultati raggiunti, all'A.N.A. venne conferita la Medaglia d'Oro al Merito Civile, che risulta essere il primo ed unico esempio di un alto ricono-

3.280 case, rifatti 63.000 mq di tetti, bonificate pareti rocciose e ricostruiti greti di fiumi. Un vero e proprio miracolo che ebbe risonanza in tutto il mondo.

Fu una dimostrazione di umanità, di organizzazione e di dedizione e, non ultimo, anche di onestà.

Non va dimenticato, in questo contesto che, dopo il già menzionato atto di fiducia del governo di Washington nei confronti degli Alpini con l'affidamento della totale gestione dei fondi stanziati per la ricostruzione del Friuli, a cantieri ultimati, si fecero i conti e si accertò che di quei fondi messi a disposizione, restavano anco-



attorno ai cantieri del Friuli e dell'anatema, scagliato loro contro da un noto giornalista di un giornale a ben definita appartenenza politica, che ebbe a bollare l'operazione "Una delirante e inaccettabile iniziativa dell'A.N.A."

Si giunse ad adombbrare il sospetto che tanto schieramento potesse trasformarsi in un rischio per la democrazia, uno stato di assedio pericoloso ritenuto come inopportuna dimostrazione di forza e solo propagandistico. Fu, invece, una dimostrazione di umanità, di organizzazione e di dedizione. Esiste un motto che recita: "Fare del bene al mondo è spesso un delitto". Per noi, è spesso solo una grande delusione.

Di fronte all'immane disastro si formò spontaneamente, nella famiglia verde, una "catena della solidarietà alpina" e prese corpo un progetto grandioso: intervenire direttamente nelle operazioni di soccorso e ricostruzione. Una sorta di prova generale di quella

scimento civico ad una Associazione con la seguente motivazione:

«Gli Alpini in congedo si sono ancora una volta rivelati in possesso delle più elette doti di solidarietà e di generosa abnegazione, riscuotendo l'ammirazione e la gratitudine più ampie della Nazione».

Il 20 maggio le Sezioni dell'ANA si riunirono per avviare la costituzione dei cantieri di lavoro, ubicati a Magnano in Riviera, Attimis, Buja, Gemona del Friuli, Villa Santina, Majano, Moggio Udinese, Osoppo, Cavazzo Carnico, Pinzano, Vedrona, completamente autonomi e autosufficienti sotto tutti gli aspetti, la cui effettiva operatività iniziò a partire dal 14 giugno.

Ogni cantiere era coordinato da un ingegnere, un geometra, e un contabile, e poteva contare su una forza di circa 100 uomini suddivisi in 20 squadre da mettere a disposizione dei proprietari delle case dichiarate sinistrate.

In 100 giorni di lavoro, vennero ripristinati 76 edifici pubblici, riparate

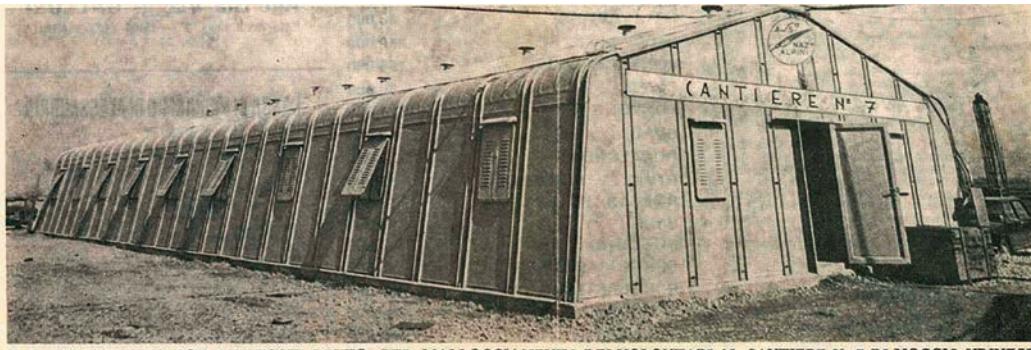
ra in cassa diverse migliaia di dollari, l'A.N.A. senza esitare un solo attimo, prese quei soldi e li restituì all'ambasciatore USA.

Non intendendo avere la presunzione di presentare la storia completa della "Operazione Friuli" a livello nazionale ci limiteremo all'ambito della nostra Sezione di Alessandria che ebbe un ruolo di primaria importanza al Cantiere N° 7 di Moggio Udinese essendo stata, oltre all'importante numero di volontari partecipanti, la fornitrice della "Baracca Morteo" (quali e quanti episodi si potrebbero raccontare in merito!) che costituiva l'accuartieramento del cantiere stesso dove operarono di concerto le Sezioni di Alessandria, Aosta, Acqui Terme, Asti, Biella, Casale Monferrato, Ivrea, Varallo Sesia e Vercelli.

Immediatamente sulle colonne de Il Portaordini (per l'occasione uscì mensilmente in "edizione speciale") venne lanciato un appello volto a una



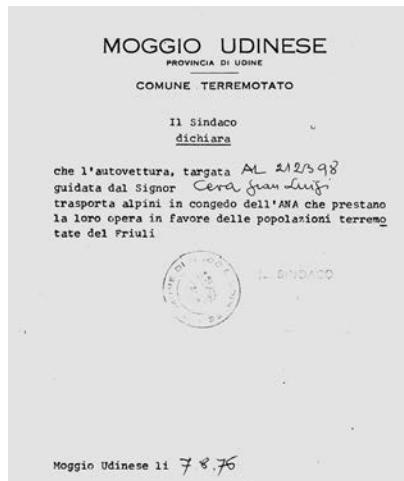
ini



IL PREFABBRICATO CON 120 POSTI LETTO, PER L'ALLOGGIAMENTO DEI VOLONTARI AL CANTIERE N. 7 DI MOGGIO UDINESE

raccolta fondi presso la Cassa di Risparmio di Alessandria su un conto deposito intestato "Gli Alpini ai Fradis (fratelli del Friuli)" e, al 15 maggio, erano già state raccolte 963.000 Lire.

In attesa della definizione di un programma operativo, si chiedeva la disponibilità alla partecipazione attiva



di tutti i soci che ne avessero volontà e possibilità.

Vennero anche indette assemblee straordinarie con ordine del giorno: "Il Friuli, oggi, subito" presso tutti i Gruppi nei giorni correnti dal 18 al 31 maggio. A tutto il 15 maggio erano già state raccolte 963.000 Lire.

Sul seguente numero de Il Portaordini si comunicava l'avvenuta assegnazione, da parte della presidenza nazionale, della nostra Sezione al cantiere N° 7 di Moggio Udinese con operatività dal 14 giugno al 14 settembre.

L'appello veniva rivolto a tutti con: *Alpini! Non è un invito a partecipare. È per noi, moralmente, una cartolina preцetto, un richiamo! Chi è abile, a costo di sacrificare qualche interesse o alcune settimane di vita familiare deve sentire il dovere di partire! È un richiamo pacifico, nello spirito di solidarietà alpina.*

E ancora: *Alpini. Familiari, e amici tutti! L'impegno è grosso, ma la nostra Associazione deve sentire degnamente*

il momento e partecipare incondizionatamente alla tragedia del Friuli, andare spalla a spalla, gomito a gomito a lavorare per i nostri Fradis!

Puntualmente scattò il funzionamento del cantiere sotto il coordinamento di Alvise Mosca presidente della Sezione di Biella ed Ermanno Mazzia, ugualmente della Sezione di Biella quale capocantiere.

Il 7 giugno da Alessandria partirono i primi tecnici specializzati per l'impianto degli alloggiamenti.

Due giorni dopo seguirono due autotreni e un "Tigrotto" per portare a Moggio il prefabbricato "Morteo" capace di 120 posti letto oltre ad attrezzi e materiali in quantitativi tali che sarebbe qui troppo lungo da pubblicare; basterà citare ondulato plastico da copertura, cavi elettrici, tubi e guaine, materiale elettrico e idraulico, letti completi di materassi, lenzuola e cuscini, cucina, tavoli, sgabelli, macchinari per movimento terra e di trasporto, ponteggi oltre a materiale vario di consumo.

Il tutto accompagnato da un bonifico al Banco del Friuli dell'ammontare di 6.500.000 Lire raccolte in larga parte da contributi di modesti Alpini e amici.

Non è qui possibile dimenticare, con riconoscenza, chi con il proprio fattivo contributo permise di realizzare l'inizio e il dipanarsi dell'indimenticabile avventura friulana che si protrasse fino all'Ammainabandiera delle ore 19 dell'11 settembre con oltre 500 case rese abitabili: Unione Industriale di Alessandria, Camera di Commercio Alessandria, Ente Provinciale del Turismo Alessandria, Croce Rossa Italiana Sez. Alessandria, Ufficio di Igiene e Profilassi Alessandria, Commissariato Militare Alessandria, Giornale Il Piccolo Alessandria, Ditta Valpreda Alessandria, Ditta Cavis Felizzano, Ditta Paglieri Alessandria, Ditta Bruni & Spirito Alessandria, Ditta Accomanida Alessandria, Ditta Cotex Torino, Ditta Gaiero & C. Casale Monf., Ditta Morteo Soprafin Pozzolo F.Ro., Dott. Codrino di Quattordio, Cav. Pede-



COMMENORAZIONE DEL
50° ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO IN FRIULI

Quando la terra tremò



Fondamentali furono gli Alpini (segue)

monte Giuseppe Alessandria, Alpini Poggi Enrico, Gatti Pierino, Palenzona Roberto e Cairo Mario Sale, Alpini Giarradelli Ubaldo e Spalla Giuseppe Pontecurone, Alpino Ennio Oliaro Casale Monf. e "sopra tutti come aquila vola" l'ineguagliabile Domenico Arnoldi.

Una nota di merito si deve riconoscere al Coro Montenero che sostenne una lunga serie di concerti presso i Gruppi sezionali e altri centri anche fuori provincia che si resero disponibili, allo scopo di sensibilizzare il pubblico e gli incassi andarono a confluire tutti nella raccolta fondi.

Come non citare poi ed esprimere il nostro plauso a tutti i soci che parteciparono ai turni di lavoro al cantiere:

Gruppo di Alessandria: Alpini Fausto Bellato, Renzo Colusso, Vitaliano Corsi, Gaio Croci, Mario De Mori, Beniamino Dorigo, Clemente Gai, Mario Gandini, Natale Negri, Dario Panizza, Bruno Pavese, Mauro Picchio, Dino Polla, Domenico Quaglia, Eugenio Rescia, Sergio Rosso, Silvio Sacchi. Amici Antonio De Giorgio, Renato Furlan, Giorgio Ghe, Costante Mestriner, Mauro Picchio, Luigi Piccini, Marco Re.

Gruppo di Valenza: Alpini Pier Giuseppe Abderico, Pier Luigi Barbero, Franco Canepari, Gian Carlo Capuzzo, Ivano Carante, Gian Luigi Ceva, Marco Follador, Renato Ivaldi, Piero Lenti, Gastone Michielon, Adelio Pinaffo, Giuseppe Sassi. Amici Roberto Canepari, Gianni Tasinato.

(segue)

Gruppo di Novi Ligure: Alpini Giuliano Arona, Ennio Bellocchi, Clemente Casagrande, Gian Carlo Croci, Giuseppe Martinotti, Angelo Melone, Arturo Pedrolli, Gelmino Remersaro, Antonio Repetto, Mario Otello Robbiano, Mauro Santamaria, Mario Semino, Angelo Zoppellaro. Amico Giovanni Ricelli.

Gruppo di Rocchetta Ligure: Alpini Ettore Mario Fiori, Giuseppe Gnecco, Giuseppe Menghinasso, Ezio Ponte. Amici Francesco Bruno, Settimo Cerutti, Mario Mercenario, Paolo Mercenario, Ezio Ponte, Natalino Santamaria.

Gruppo di Pontecurone: Alpini Giovanni Arezzi, Luciano Berzolani, Eugenio Bozzi, Mario Cimini, Santino Domanin, Giuseppe Giorgi, Ubaldo Giarradelli, Mario Lanfranchi, Angelo Negri, Luciano Salvini. Giuseppe Spalla. Amici Giovanni Arezzi, Giovanni Berto, Danilo Gilardelli, Marco Re.

Gruppo di Sale: Alpini Avio Baesse, Claudio Basso, Giulio Bettoli, Aldo Pasuello, Giuseppe Tira. Amici Angelo Mestriner, Renzo Pasuello, Placido Rizzo.

Gruppo di Gavi: Alpini Diego Dameri, Alfredo Priano, Liliano Priano. Amico Learco Ghiotto.

Gruppo di Acqui Terme: Alpini Gian Carlo Bosetti, Gian Luigi Marabotti, Piero Sburlati.

Gruppo di Sezzadio: Alpini Sergio Beltramo, Paolo Gobello, Pier Matteo Malvicini, Antonio Nolo, Giovanni Scarrone.

Gruppo di Quattordio: Alpini Renato Barberis, Giuseppe Tiberga. Amico Mario Ghizzotti.

Gruppo di Cavatore: Alpini Giovanni Cavanna, Giuseppe Gatti.

Gruppo Val Curone: Alpino Bruno Tosi. Amico Pasqualino Bedini.

Gruppo di Cartosio: Amico Gian Carlo Viazzi.

Gruppo di Ovada: Amico Enrico Elittore.

Gruppo di Spigno: Alpino Vittorio Bormida.

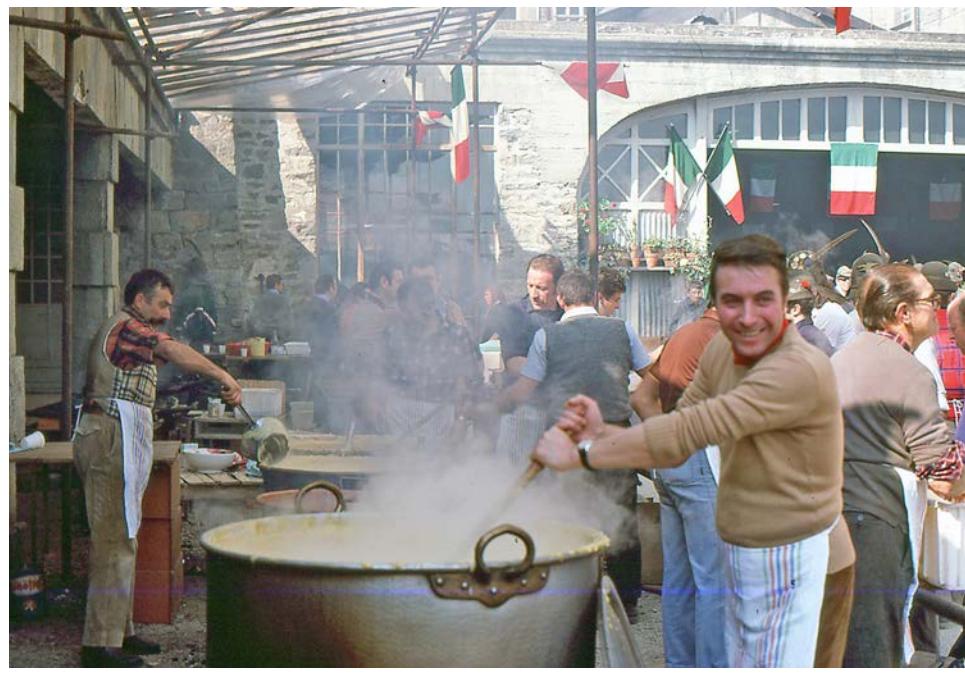
Un totale di 107 volontari per complessive 630 giornate con 5.670 ore lavorative in turni settimanali con a loro carico anche le spese di viaggio.

Si aggiungano a questo Lire 9.443.750 in denaro e Lire 15.000.000 in attrezzi e materiali vari.

Episodi minori ma non per questo di minor significato si verificarono quotidianamente. In un paesetto dell'Acquese tre muratori si dichiararono disposti a lasciare il lavoro per aderire al cantiere di Moggio, un quarto disse: Io ho moglie e tre figli, viviamo solo del mio lavoro...

Il capogruppo Alpino locale prontamente disse: Vai, partì anche tu. La tua famiglia sarà ospite in casa mia per il periodo della tua assenza, io sono vecchio, non posso fare altro ma questo sì!

In una scuola elementare i bambini di una classe avevano sentito della sottoscrizione per il Friuli e pensarono di fare qualcosa anche loro, misero insieme le poche lirette che avevano in tasca (£4.250 = 2,19 € di oggi) e, orgogliosi, li portarono al Portaordini.





Dopo la chiusura del Cantiere, il seguente 3 ottobre, presso il salone della Camera di Commercio di Alessandria nel corso di un incontro con i volontari del Cantiere, le Autorità e gli amici che generosamente ci aiutarono, il Presidente Sezionale Domenico Arnoldi consegnò, a nome del Presidente Nazionale Franco Bertagnolli, a tutti i volontari un attestato di benemerenza e una medaglia ricordo che riproduciamo qui di seguito.

La domenica 10 ottobre al Santuario di Oropa venne effettuata una grande "Giornata dell'Amicizia" tra le Sezioni del Cantiere di Moggio con S. Messa al campo, grigliata dell'amicizia e concerto delle fanfare alpine. Infine, a concludere la straordinaria impresa, la domenica 17 ottobre in Alessandria venne indetta una Assemblea Sezionale Straordinaria per discutere l'ordine del giorno: "E adesso cosa facciamo per il Friuli? La mobilitazione continua".

Ogni iniziativa sezonale quali raduni e feste ed altro venne sospesa, la raccolta fondi continuò al fine di agevolare l'acquisto di roulotte, prefabbricati e quant'altro necessario a far passare l'inverno alla meno peggio per le popolazioni friulane.

Ma questa è un'altra storia... il cui dipanarsi si vide a Villa Santina l'anno seguente.



COMMENORAZIONE DEL
50° ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO IN FRIULI

Quando la terra tremò



Voci dagli archivi sezionali

COMMEMORAZIONE DEL
50° ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO IN FRIULI

Quando la terra tremò



"Carissimo Gigi, alcuni giorni fa ho ricevuto la tua graditissima lettera. Purtroppo il terremoto del 6 maggio ha scompigliato il modo di vivere non solo mio ma anche di tutti quelli che vivono a Gemona Saranno trascorsi quaranta secondi quando sopravvenne la seconda scossa di inaudita potenza: i muri si spaccavano e la terra sussultava in modo orribile. Mia moglie e i miei figli, Paola di 6 anni e Gian Carlo di 11 anni, erano avvinghiati a me ed io ho cercato di fare scudo con il mio corpo. Purtroppo questo non è stato sufficiente: La casa ci è crollata addosso in meno di un

diversa e goda della visione beata di Dio. Prego Gian Carlo che ci guardi dall'alto, ci conforti e ci dia la forza di cominciare una vita nuova... Mi chiedi cosa puoi fare per me e per noi, una cosa puoi fare: conservami la tua amicizia. È per me e per noi di grande conforto sapere di non essere soli in questo triste e difficile momento, ma di avere la certezza che dietro a noi c'è tanta brava gente disposta a darci una mano... Mario"

"Caro Domenico, sono rientrato ora dal nostro cantiere di Moggio e ritengo

doveroso fartene una breve relazione. Durante il viaggio di andata mi chiedevo di quale utilità avrei potuto essere io che di malta non ne avevo mai impastata, che sui tetti avevo paura a salire e che, non avendo mai esercitato, non avrei nemmeno saputo da che parte cominciare per "tracciare" una casa. Poi a Moggio ho trovato degli angeli. Degli strani angeli, con la penna sul cappello che si esprimevano come najoni e smoccolavano come diavoli. Erano angeli autentici però, con il cuore pure e due belle ali per volare da un tetto all'altro, fra le scosse, a demolire, aggiustare, ripristinare. Hanno messo anche a me un bel par d'ali, mi hanno preso per mano e mi hanno portato sui tetti di Moggio. Un'ora dopo la mia entrata in servizio con loro, grazie a loro, demolivo, aggiustavo, ripristinavo come se non avessi mai fatto altro in vita mia. Così è stato che anch'io che angelo so di non essere, angelo mi sono sentito per una settimana. Così è stato che, partito per il Friuli per cercare di dare qualcosa, me ne ritorno invece con lo zaino pieno di tutto ciò che ho avuto dagli alpini di leva e in congedo, come dai friulani che ci hanno sempre dimostrato, oltre alle loro virtù, per cui sono tanto amati, tanto affetto, tanto calore, tanta riconoscenza da far sì che la partenza, il distacco da loro, per me come per tutti è stato difficile. Ed ora un ringraziamento a te ed ai dirigenti della Sezione per questa iniziativa. Vi siete battuti con risolutezza e costanza. Sappi che chi ha nicchiato, chi ha visto tutto sbagliato, chi si è tirato indietro si è, senza saperlo, severamente autopunito. Gli mancherà sempre questa esperienza da autentico Alpino e rimarrà per sempre con il sospetto di non essere altro che un alpino da osteria. Con affetto Gaio Croci"

"Come partecipante alla prima settimana di lavoro in Friuli posso senz'altro dire



CANTINA DI MANTOVANA
— DAL 1955 —

Via Martiri della Resistenza 48, Fraz. Mantovana, 15077 Predosa (AL)
Tel. 0131-710131 - E-mail: web@cantinamantovana.com
www.cantinamantovana.com - cantinamantovana



*Vini del nostro territorio
anche con consegna a domicilio*

Orario Apertura:
Lunedì - Sabato 8-12 : 14-18
Domenica 9-12



che la mia esperienza è stata molto positiva sia dal punto di vista del lavoro che ha portato parecchi frutti (in sei giorni la mia troupe formata da cinque elementi me compreso, ha rimesso a posto cinque tetti che erano in uno stato pietoso) sia dal rapporto di viva cordialità che è sempre esistito non solo tra noi lavoratori ma con tutto il paese. Gli abitanti ci trattavano come divinità venute da loro per aiutarli, non cessando mai di offrirci tutto ciò che possedevano, anche soldi in ricompensa del nostro lavoro: noi naturalmente non abbiamo accettato nessun regalo se no, da buoni Alpini, qualche buon bicchiere di vino o di grappa. Ora vorrei dedicare un breve parentesi al lavoro del campo 7. Sono tutti da elogiare, sia gli operai specializzati nel lavoro compiuto, che quelli improvvisati per l'occasione, perché hanno senza dubbio dato tutto quello che

ché come ci è capitato quando pioveva l'acqua cadeva all'interno da più parti. In conclusione un consiglio agli Alpini che vanno in Friuli, noi andiamo per dare una mano a quella povera gente e non dobbiamo badare troppo se il vitto non è proprio ottimo, il cuciniere fa quello che può... ma come si può fare una pastasciutta senza burro e formaggio? Marco Re".

"Otto giorni di lavoro duro ed anche pericoloso: riparare tetti, puntellare muri pericolanti, sgomberare macerie, costruire baracche, recuperare vecchi mobili, fare allacciamenti ecc. ecc. Le richieste d'interventi da parte della popolazione sono moltissime e si cerca di accontentare tutti. Entrando però nelle case rimaste in piedi si costata subito che ben poco si può salvare. Muri spaccati e crepe ovunque. Al massimo su cento case rimaste in piedi se ne possono salvare dieci o poco più. Noi facciamo del nostro meglio e passiamo di casa in casa cercando di riparare tutto ciò che è possibile. La popolazione, soprattutto donne e vecchi, è piena di gratitudine per noi. Ad ogni intervento si sente dire: Grazie alpini, grazie piemontesi, non dimenticheremo...non domesticheremo. Gli otto giorni sono già passati ed è giunta l'ora di tornare. Stanno arrivando le altre squadre che ci rimpiazzерanno e ciò ci fa piacere perché molti lavori sono rimasti in sospeso. Rifacciamo i 600 Km per il ritorno

e quando stiamo per giungere è notte fonda, siamo stanchi morti ma felici. Bosetti trova ancora la forza di raccontare barzellette e Marabotti è sempre alle prese con la batteria che rischia di lasciarci a piedi ed io, ripensando a quella povera gente, vorrei trovare altro tempo per ritornare lassù. Piero Sburlati"

"Sabato 31 luglio ore 21,00 si parte. Dopo 9 ore, assonnati e intorpiditi, approdiamo al cantiere N° 7 di Moggio Udinese. Appena sistemate le nostre cose al posto branda assegnatoci, faccio una visita al

caro amico Mario sfollato da Gemona presso parenti residenti a Moggio. Tornato al cantiere vengo arruolato come manovale generico in una squadra agli ordini di un biellese, capomastro di professione e, subito mi viene da chiedermi quanto io e gli altri, totalmente profani del mestiere, potremo essere utili. Siamo un contabile, un avvocato, un Alpino di leva (macellaio nella vita borghese) e io, orafo! Iniziamo il lavoro e ben presto il caposquadra mi spedisce a impastare malta insieme all'avvocato: camminando sul tetto ho rotto più tegole io di quanto fatto dal terremoto. Al pomeriggio ci viene insegnato come far volare le tegole dal basso verso l'alto del tetto, alcune prendo direzioni "strane" ma poco per volta impariamo e, prima di sera, ne inviamo a destinazione 1.200 e il nostro primo tetto è sistemato. Continua così per tutta la settimana e, nonostante il nostro aguzzino capomastro dica che nella sua azienda non ci assumerebbe mai, pare che qualcosa di buono anche noi si sia riusciti a combinare. L'ultimo tetto lo copriamo con 850 tegole senza romperne neppure una durante l'invio: davvero una brillante carriera! Ed è già finito il mio turno. Mi fermerei ancora un'ulteriore settimana, ma da casa mi chiama un batuffolo rosa, nato da soli 40 giorni, di nome Emanuela. È ora di tirare le conclusioni. Questa esperienza accompagnerà per sempre chi ha avuto l'occasione di viverla. Abbiamo potuto conoscere di persona la fierezza e compostezza dei friulani. Abbiamo visto tanto dolore ma abbiamo però potuto constatare che, in barba a tutto, in questa nostra bistrattata Italia esiste ancora tanta brava gente. Alpini e non, degni di essere chiamata "uomo". Gente accorsa in una commovente gara di solidarietà a dimostrazione che amore e altruismo non sono solo vuote parole. Gigi Ceva"



potevano. In particolar modo gli anziani e quei militari che si sono offerti volontariamente ad aiutare questa povera gente invece di restare tranquillamente nelle caserme. Secondo me il lavoro potrebbe essere più veloce e meno faticoso se si portassero alcune migliorie come mezzi che portassero i lavoratori sul luogo di lavoro quasi sempre distante dal cantiere, andrebbero bene anche vecchie biciclette. Un camioncino per il trasporto materiali più efficiente di quello attuale a cui mancano i freni. Il dormitorio dovrebbe essere rivestito di uno strato impermeabile per-



Friuli leggende, fantasmi e strane creature

COMMEMORAZIONE DEL
50° ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO IN FRIULI

Quando la terra trema

Punto di incontro e scambio tra le popolazioni latine, germaniche e slave. Teatro della sanguinosa guerra italo-austriaca del 1915 e già in epoca romana attraversata da spedizioni militari per garantire all'Impero il controllo delle regioni orientali. Terra ricca di dialetti e idiomi neolatini.

Avendo integrato tradizioni così eterogenee non lesina sulle leggende, ricche di fantasmi e creature mostruose. Secondo l'immaginario della tradizione popolare, nel profondo delle foreste di quella Regione si annidano numerosi e diversi tipi di folletti.

Alcuni, benefici e giovali, trovano dimora nella natura incontaminata, avendo cura degli alberi e della fauna selvatica, altri, più birbanti, si spingono negli abitati per giocare brutti scherzi agli umani.

Non mancano poi creature malvagie che dimorano nelle viscere della terra, fantasmi dal cuore spezzato. Spettri senza pace che popolano antiche dimore, orchi ingordi e uccelli infernali completano la compagnia "mostrifica" di quei luoghi.

La figura forse più tristemente famosa potrebbe essere l'*Orcolat*, l'orco cattivo. un essere orrendo indicato come la causa dei terremoti. L'*Orcolat* ricorre spesso nelle favole della Carnia e vive in una caverna ai piedi del monte San Simeone. Ogni volta che si muove bruscamente, causa scosse nel terreno.

Una delle versioni maggiormente accreditate narra che l'*Orcolat* con i suoi sternuti scoperchiava i granai e causava esondazioni quando si lavava nei fiumi, inoltre, essendo ingordo, rubava bestiame ai pastori. Un giorno i paesani, esasperati, si radunarono per trovare una soluzione.

Un baro di professione, chiamato Tite, escogitò un piano. Il giorno dopo, prese un carretto carico di vino, andò dall'*Orcolat* e gli disse che se lo avesse sconfitto a briscola, avrebbe avuto diritto al vino nel carretto e a tutta la riserva alcolica del villaggio. La partita iniziò e Tite, per la prima volta in vita sua, dovette barare per riuscire a perdere.

L'*Orcolat*, che non era certo una cima di intelligenza, credette nella sua vittoria e, entusiasta, si scolò l'intero contenuto del carretto. I paesani arri-



varono subito con altri barili di vino e li depositarono presso la caverna del mostro.

Di fronte a tanta abbondanza, l'*Orcolat* bevve fino a svenire. Approfittando del momento i paesani bloccarono l'entrata della grotta con grandi massi. Quando l'*Orcolat* si svegliò e comprese la situazione, era ormai troppo tardi.

Ancora oggi il mostro è imprigionato nella caverna e, quando ripensa all'inganno dell'astuto Tite, batte i piedi e i pugni sul tavolo per la rabbia, causando devastanti terremoti.

In alternativa si narra *La leggenda di Amariana e l'Orcolat*: Amariana era una bellissima donna che abitualmente lavava il bucato nel fiume vicino alla sua casa ed era solita cantare mentre svolgeva il proprio lavoro.

Un giorno la sua bellissima voce fu udita dall'*Orcolat* che di soppiatto si avvicinò a lei. Nel momento in cui l'*Orcolat* la vide si innamorò perdutoamente e decise di chiedere la sua mano anche se la ragazza era un essere umano. L'orco raccolse una rosa e si avvicinò alla donna la quale, vedendolo, fuggì terrorizzata.

Amariana si rinchiuse in casa mentre l'*Orcolat* si infuriava, pensando come fare per poterla rapire e tenerla sempre con sé.

Il Genio del fiume, che aveva assistito all'evento, tentò di dissuadere l'*Orcolat*, ricordandogli che non poteva amare una donna umana, ma l'orco era una creatura estremamente

testarda, come, del resto, tutti i suoi simili. Intanto Amariana si recò sulla cima del monte nei pressi del paese per chiedere consiglio alla Regina dei Ghiacci su come risolvere la situazione.

La Regina accolse la donna e le disse che l'*Orcolat* si era innamorato di lei e non avrebbe mai cambiato idea. Amariana con gli occhi pieni di lacrime chiese alla Fata cosa poteva fare per uscire da quella situazione orribile dicendo che avrebbe preferito morire piuttosto che diventare la sposa dell'orco.

La Regina dei Ghiacci sussurrò all'orecchio della giovane il suo destino: "Diventare una montagna per sfuggire alle grinfie dell'*Orcolat*".

Con la morte nel cuore Amariana accettò e immediatamente il suo viso divenne di pietra, le sue spalle divennero delle cime, i capelli fiumi e i vestiti piante verdi nel bosco.

La Regina però non fu tenera con l'*Orcolat* e scrisse anche il suo destino, rinchiudendolo per sempre nelle grotte del monte San Simeone, in un anfratto così piccolo dove ogni suo movimento sarebbe stato scomodo.

Infatti quando l'orco si muove, secondo la leggenda, la terra trema.





I cantieri degli Alpini

1. Magnano in Riviera

Sezioni di Asiago, Bassano del Grappa, Marostica, Padova, Valdobbiadene, Venezia, Vicenza.

2. Attimis

Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre, Gorizia, Palmanova, Trieste.

3. Buja

Sezioni di Bolzano, Trento, Verona.

4. Gemona del Friuli

Sezioni di Bergamo, Breno, Brescia, Salò.

5. Villa Santina

Sezioni di Ceva, Cuneo, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino.

6. Majano

Sezioni di Colico, Cremona, Lecco, Milano, Monza, Pavia, Sondrio, Svizzera, Tirano.

7. Moggio Udinese

Sezioni di Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale Monferrato, Ivrea, Varallo Sesia, Vercelli.

8. Osoppo

Sezioni di Emilia, Marche, Toscana, Cuneo, Genova, La Spezia.

9. Cavazzo Carnico

Sezioni di Como, Domodossola, Intra, Luino, Novara, Omegna, Varese.

10. Pinzano

Sezioni di Conegliano, Imperia, Pordenone, Savona, Treviso, Vittorio Veneto.

11. Vedrona

Sezione di Udine

COMMEMORAZIONE DEL
50° ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO IN FRIULI

Quando i cantieri incontrarono il terremoto



Una storia lunga 50 anni



I Centro Studi ANA Nazionale intende realizzare, a distanza di 50 anni, il censimento di tutti gli associati che parteciparono alle operazioni di soccorso in occasione del catastrofico terremoto che colpì il Friuli nel 1976.

Con la collaborazione del Consigliere Sezionale Davide Demicheli, il referente del Centro Studi ANA per la Sezione di Alessandria Mauro Barzizza, dopo aver raccolto i nominativi dei volontari appartenenti alla nostra Sezione che, all'epoca, prestarono la loro opera presso il Cantiere N° 7 di Moggio Udinese, ha proposto una video intervista realizzata da Mauro Bottino nostro Socio Aggregato, coadiuvato da Debora Acciarito, ai valenzani Piero Abderico, Franco Canepari, Gian Luigi Ceva, Piero Lenti, Leandro Martinelli, Gastone Michielon, Giuseppe Sassi; Barberis Renato di Quattordio e Antonio Repetto di Novi, i quali con Claudio Basso di Sale, Ennio Bellocchi e Mauro Santamaria di Novi, Sergio Baltramo di Sezzadio, Bruno Pavese di Alessan-



dria risultano essere i "reduci" – pur se sarebbe più appropriato definire "superstiti" – fra i 107 nostri associati che parteciparono alle operazioni in atto presso il già citato Cantiere N° 7 di Moggio Udinese.

Le brevi interviste video saranno poi messe a disposizione del Centro Studi Nazionale per la realizzazione di un video della durata di circa un'ora che sarà rimesso a disposizione

delle Sezioni. Questo video potrà essere proiettato in occasione di eventi di rilievo quali mostre, convegni, celebrazioni e quant'altro. Vale qui la pena sottolineare che la Protezione Civile come l'intendiamo oggi nacque proprio, ormai cinquant'anni fa, dagli interventi di soccorso operati dagli Alpini in Friuli.

il portaordini

Festa Sezionale di S. Maurizio



Domenica 14 Settembre si è svolta a Novi Ligure la Festa Sezionale di San Maurizio, protettore delle Truppe Alpine.

La cerimonia ha avuto luogo con una settimana di anticipo rispetto alla programmazione tradizionale per la concomitanza con il 27° Raduno del 1° Raggruppamento in Alessandria.

La manifestazione, semplice ma significativa, si è svolta attraverso due momenti distinti; la prima fase ha avuto luogo presso il monumento alle Penne Mozze del Novese mediante l'alzabandiera, l'onore ai Caduti, la deposizione di una corona commemorativa e le allocuzioni. Dopo il trasferimento presso la sede del Gruppo: la Santa

Messa al termine della quale sono stati premiati i Soci Alpini con distintivo di anzianità di iscrizione al Gruppo.

Quest'anno sono stati insigniti i seguenti Soci Alpini con 25 anni: Claudio Bisiani, Luigi Bisio, Domenico Casagrande, Pietro Delfino, Guido Martini, Luigi Semino.

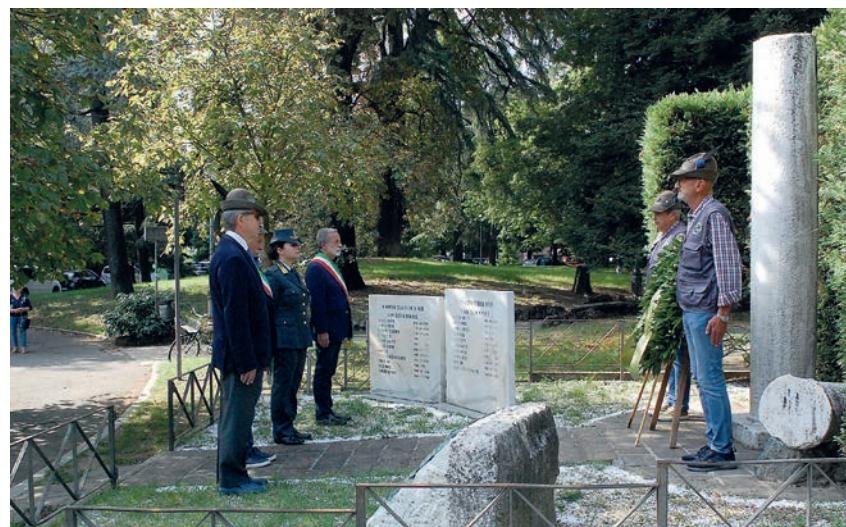
Con 40 anni: Stefano Moressa.

Con 50 anni: Luciano Persano, Livio Raddavero; con 60 anni Ugo Aragone, Pietro Chessa, Riccardo Renzetti.

Si ringraziano per la partecipazione il Sindaco di Novi Ligure Rocchino Muliere, le Autorità civili e militari, le Associazioni d'arma del Novese, la Croce Rossa.

La Sezione era rappresentata dai Consiglieri: Vice Presidente Mauro Barzizza, Franco Corti, Davide Demicheli, Marco Gobello, Giuseppe Ierardi a cui siamo grati così come esprimiamo la nostra riconoscenza ai nove Gruppi della Sezione che hanno partecipato.

Alpino Italo Semino





Un grazie di cuore

Mercoledì 26 novembre presso la sede di Via Lanza il C.d.S., con un frugale (più che meno) aperitivo, ha presentato i propri ringraziamenti a tutti gli sponsor che ci hanno sostenuti in occasione del Raduno 1° Raggruppamento dello scorso settembre, nonché gli auguri per le imminenti festività natalizie.

Presente l'Amministrazione Comunale nelle persone del Sindaco Giorgio Abonante, del Vice Giovanni Barosini, degli Assessori Irene Molina ed Enrico Mazzoni, del Capo di Gabinetto Nicola Mandriola.

Al loro fianco i portavoci delle Forze dell'Ordine e i rappresentanti delle attività commerciali Grapperia Mazzetti d'Altavilla 1846, Poni Giovanni, Radio Gold, Forst Braurei, Promoser Marchandising, VE.CO Spa, Zerbinati, Barzizza Gioielli, F.lli Carli, Arte Pane, Macelleria Canobbio, Bodrato Cioccolato, Cantina Mantovana, Farmacia Torti, Produttori del Gavi, Officina Longino, Viticoltori Tre Secoli, Fuga di sapori, Roccaro Costruzioni, Gambarotta, Costruzioni Giorcelli, Bianchi Impianti Elettrici, Fratelli Scaglione e Grafiche Il Particolare.

Queste le realtà che hanno creduto in noi e hanno sostenuto le nostre iniziative.

Il supporto è stato fondamentale per il successo del progetto Raduno



con la realizzazione di tutti i nostri obiettivi.

La generosità e l'impegno profusi dai nostri splendidi compagni di cordata sono un esempio di come la collaborazione possa fare la differenza.

Vogliamo qui rinnovare il ringraziamento per averci dato la possibilità di lavorare in simbiosi e siamo onorati per aver avuto un così sostanziale sostegno.

Se ne fosse il caso, un ulteriore stimolo alla nostra dedizione per il raggiungimento di eventuali nuovi obiettivi comuni.

Egregi Signori, grazie ancora per il vostro basilare supporto.

il portaordini

RICORDATI!



UN GRAZIE PARTICOLARE A...

SEZIONE DI ALESSANDRIA		MAIN SPONSOR TERRITORIALE		MEDIA PARTNER	
MAZZETTI D'ALTAVILLA DISTILLATORI DAL 1846	PONGIOVANNI IT MERCANDISING	CANTINA DI MANTOVANA — DAL 1955 —	OFFICINA LONGINO VENDE, RIPARAZIONE BICICLETTE E ACCESSORI	Radio Gold	PRODUTTORI DEL GAVI
ZERBINATI CUCINE DI FAMIGLIA	VE.CO Quality Solutions	FRATELLI CARLI dal 1911	Roccaro Costruzioni snc	FUGA DI SAPORI UN PROGETTO DELLA COOPERATIVA IDEA IN FUOCO PER IL CANCERE DI ALESSANDRIA PER FAVORIRE IL RINENIMENTO LAVORATIVO DEI DETENUTI	Gambarotta GOSTRUZIONI GIORCELLI
ARTE PANE	MACELLERIA CANOBBIO MAURIZIO	Bodrato	BIANCHI IMPIANTI IMPIANTI ELETTRICO INDUSTRIALI	Fratelli Scaglione	il Particolare Tutto ciò che serve per distinguerti e convivere



Genova ci aspetta



Siamo ormai prossimi all'annuale appuntamento con l'Adunata Nazionale. Sarà questa di Genova la 97a. Opportuno quindi ricordare che partecipare all'Adunata non costituisce l'alternativa all'andare alla festa del paese o a una scampagnata. Rammentiamo perciò alcune norme irrinunciabili adeguate alla solennità della circostanza oltre al non prestare il fianco a facili offensive ideologiche particolarmente possibili alla luce di ancor recenti avvenimenti in passate edizioni.

Iniziamo nel presentarci con un vestiario decoroso e in ordine. Il Cappello Alpino sia indossato solamente da chi ne abbia titolo e mai trasformato in una sorta di patetico albero della cuccagna stracarico di puerili ammennicoli, nonché distintivi di Reparto e decorazioni non di competenza. Salutare sempre il Labaro Nazionale.

In sfilata rispettare le direttive impartite dai responsabili dell'inquadratura, marciare allineati e coperti mantenendo il passo scandito dalla banda, scalare se necessario per mantenere compatte le fila. Si ricordi sempre di far parte di un'Associazione d'Arma, non di uno scomposto gregge di pecore.

Sfiliamo per rendere rispettoso omaggio alle 216 medaglie d'Oro, ai nostri Reduci e a chi è andato avanti. Ricordare che il bere in eccesso non rende l'alpino più Alpino, solamente porta discredito a tutta l'Associazione. Rispetto assoluto sia portato al gentil sesso, all'Autorità costituita, al riposo e all'ordine e decoro della città che ci ospita.

Chi non intenda osservare queste poche ma fondamentali regole di civile comportamento è meglio se ne stia a casa.



GENOVA NEGLI OCCHI

Genova, la "Superba", la "città della Lanterna", è stata la capitale di una delle Repubbliche Marinare dall'XI al XVIII secolo. In particolare, dal XII al XV secolo, la città ha svolto un ruolo di primo piano nel commercio in Europa, diventando, all'epoca, una delle più grandi potenze navali del continente e considerata tra le città più ricche del mondo. È più nota per aver dato i natali a Cristoforo Colombo (ruolo contesto dalla vicina Cogoleto) o forse al "pesto"? Per quanto ci riguarda, nello specifico, sarà la sede della 97^a Adunata Nazionale. Proponiamo qui una traccia di visita di una giornata a chi, in occasione dell'Adunata, intenda scoprire la sua vera identità, i luoghi più importanti e le gemme nascoste di questa città affascinante e ricca di storia che

si riflette nella sua architettura, nella sua cultura e nella sua cucina. Genova è un gioiello unico incastonato fra mare e monti. Distesa per oltre trenta chilometri lungo il mar Ligure, la città nasconde un patrimonio di bellezza tutto da esplorare: pittoreschi borghi marinari, parchi, palazzi storici Patrimonio UNESCO, antiche botteghe che conservano i saperi e i sapori di un tempo,



una cucina genuina e ricca di tradizione e percorsi di trekking immersi nel verde ma sempre con una straordinaria vista mare! Il modo migliore per visitare Genova è a piedi. Infatti è abbastanza raccolta e con parecchie zone pedonali, oltre ad avere i luoghi di interesse a poca distanza l'uno dall'altro. Passeggiare a piedi per gli stretti caruggi permette di immergersi nell'atmosfera pittoresca della città e di trovare le sue piccole gemme nascoste. Partiamo da **Piazza della Vittoria**, proprio di fronte alla Stazione di Brignole dove si erge maestoso l'Arco di Trionfo eretto in memoria ai genovesi caduti nel corso della Prima Guerra Mondiale. Sullo sfondo, immersa nel verde, c'è la **Scalinata delle Caravelle** in cui sono state riprodotte le tre caravelle di Cristoforo Colombo per mezzo di ornamenti floreali. Si percorre **via XX Settembre** con il suo susseguirsi di boutiques, negozi e bar eleganti. Non si scordi di alzare lo sguardo sotto i portici per osservare i colori che caratterizzano Genova: le strisce bianche che si alternano a quelle erano un privilegio solo di alcune famiglie della nobiltà. Si giunge in **Piazza De Ferrari**, cuore pulsante e tra i luoghi di interesse più noti della città. Simbolo della piazza è l'enorme fontana circolare in bronzo che troneggia al centro. Tra i palazzi che vi prospettano **Palazzo Ducale**, sede di mostre e convegni e il famoso **Teatro Carlo Felice**, distrutto nel corso della Seconda Guerra Mondiale e ricostruito nel dopoguerra. Poco prima di superare l'antica Porta Soprana che dà accesso al centro storico, si passa davanti alla casa dove Cristoforo Colombo visse tra i 5 e i 9 anni. Attenzione, l'edificio è molto modesto e potrebbe passare inosservato. Proprio accanto si trova

il chiostro medievale della chiesa monastica di Sant'Andrea. La **Cattedrale di San Lorenzo**, con la sua maestosa facciata in marmo bianco e nero con tre portali gotici e due grossi leoni davanti all'entrata. Fu eretta nel 1098 ed è la chiesa più importante di tutta Genova. Curiosa è la leggenda del cane di San Lorenzo. Si narra che durante la costruzione della chiesa ci fosse un cagnolino che teneva compagnia agli scultori. Durante le ultime fasi dei lavori il cane si smarri senza fare mai più ritorno. Ecco così che gli scultori vollero ricordarlo creando una piccola statua nascosta sulla facciata. Al visitatore il compito di trovarla. Il centro storico è il più grande centro storico medievale conservato d'Europa e quello che lo rende unico è il labirinto caotico dei suoi "caruggi" dove è bello perdersi senza una meta precisa nella quotidianità e nelle tradizioni genovesi. Antiche pescherie, botteghe d'altri tempi con insegne in legno, abitazioni addossate l'una all'altra e panni stesi alle finestre gli donano un aspetto autentico e pittoresco. Irrinunciabili **Piazza Banchi**, un tempo sede del mercato del grano e poi dei banchi di cambiavalute. **Via del Campo**, la famosa strada cantata da De Andrè dove trovi anche un piccolo museo dedicato al cantautore. **Santa Brigida**, caratterizzata da edifici color pastello e i tipici trogoli, ovvero lavatoi pubblici in cui le donne lavavano i panni sporchi in passato. **Via Balbi**, una delle vie più significative di Genova, ospita il Palazzo Reale, la sede dell'Università e porta alla stazione ferroviaria di Genova Principe. Non si dimentichi **Via Garibaldi**, conosciuta anche come "Strada Nuova", un concentrato di storia, patrimonio UNESCO insieme ai sontuosi palazzi



dell'antica nobiltà genovese che sorgono ai suoi lati, i **Palazzi dei**

Rolli, residenze storiche che durante la Repubblica di Genova ospitavano figure di rilevante importanza, quali principi, vescovi, imperatori e papi. Tra i più rinomati, che ospitano i **Musei di Strada Nuova**, ci sono Palazzo Tursi, Palazzo Bianco e Palazzo Rosso dalla cui terrazza si gode di una vista incredibile sul centro storico. Il **Porto antico** è l'area che venne completamente riquadrata dall'architetto Renzo Piano nel 1992, in occasione del cinquecentenario della scoperta dell'America. Al suo interno si trovano concentrate tutte le principali attrazioni. Dal noto Acquario (consigliato acquistare i biglietti on line per evitare lunghe code in biglietteria), alla Biosfera, all'ascensore panoramico Bigo, alla Città dei bambini e dei ragazzi. Poco più in là Galata, il museo del mare. Si tratta un museo coinvolgente ed interattivo dedicato alla storia e alle relazioni tra l'uomo ed il mare. Infine, conoscendo una delle più note caratteristiche delle genti liguri diremo ora cosa visitare GRATIS a Genova: salire sui suoi colli per ammirare splendidi panorami. Basta spostarsi di poco dal centro per scoprire una rete di sentieri e percorsi fra storia e natura, che attraversano le colline e le vallate alle spalle della città. Per gli amanti del trekking, il percorso più noto è quello delle antiche **fortificazioni** genovesi, costruite fra il XVII e il XIX secolo; inoltre il **Parco Urbano delle Mura** è un'area naturale protetta che dal 2008 tutela 617 ettari di colline a cavallo fra la Val Bisagno e la Val Polcevera, le principali valli cittadine. La **Spianata Castelletto**, il cui nome originale è **Belvedere Luigi Montaldo**, la terrazza panoramica più romantica e suggestiva della città. Riuscirai a scorgere i principali punti d'interesse, dai caruggi del centro storico alle gru del porto, dalla lanterna fino al mare. Per raggiungerla si sale a piedi tra gli stretti vicoli che conducono al quartiere di Castelletto, oppure prendere **gratuitamente** l'ascensore liberty del 1909 da Piazza del Portello. Una volta arrivato in cima lo spettacolo è assicurato. A poca distanza dall'animata città con-

temporanea, lungo la costa, Genova svela inattesi angoli di quiete e bellezza. L'antico borgo marinaro di **Boccadasse**, dove il tempo sembra essersi fermato, tra le casette color pastello e le barche dei pescatori tirate in secca sulla spiaggia. **Nervi**, altro porticciolo circondato di case colorate con la suggestiva passeggiata Anita Garibaldi, incastonata tra gli scogli, che offre panorami mozzafiato tra il blu intenso del mare e il verde dei bellissimi Parchi storici. Sempre in vista del mare si possono ammirare i **Musei di Nervi**: quattro piccoli ma raffinatissimi musei con collezioni d'arte, arredamento, design fra XVIII e XX secolo. **Pegli** regala un angolo di Riviera, con la sua elegante passeggiata a mare e **Villa Durazzo Pallavicini**: un perfetto esempio di giardino romantico con laghi, tempietti, castelli. La villa ospita anche il Museo di Archeologia ligure. Ecco poi la spiaggia di Voltri, la più grande di Genova, facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici.

GENOVA NEL PIATTO E NEL BICCHIERE

Ovviamente si parte dal famoso pesto alla genovese, poi la succulenta focaccia, la farinata, i frutti di mare fritti, la frittata di "gianchetti", il minestrone alla genovese, le polpette al sugo, il baccalà fritto, il pollo alla genovese e, per chi scrive, il Re dei re: il pandolce. Ogni boccone offrirà uno scorcio del patrimonio culinario della città. Completano il tutto i rinomati vini locali fra i quali scegliere è un'impresa ardua, che comunque soggiace inevitabilmente ai limiti di un'opinione soggettiva, che come tale, per definizione, è deficitaria e arbitraria. I vini bianchi liguri sono caratterizzati da grande freschezza, profumi mediterranei e una spiccata mineralità. Ideali per l'estate e per accompagnare piatti di pesce, crudi, insalate di mare e fritti misti. Il **Vermentino** vino elegante e ben strutturato, con un bell'equilibrio tra freschezza, sapidità e note aromatiche complesse. Grazie alla vinificazione sui lieviti e a una coltivazione sostenibile, offre una proposta interessante per chi cerca un vino di qualità, sia da abbinare a piatti di pesce che da apprezzare da solo in un aperitivo a base di formaggi freschi. **Pigato Riviera Ligure di Ponente**: intenso e mediterraneo, capace di raccontare con

autenticità il territorio ligure. Elegante al naso e ricco al palato, conquista per freschezza e personalità, è perfetto per accompagnare piatti di pesce, crostacei e formaggi delicati. **Lumassina colline savonesi** dal colore paglierino, al palato si mostra asciutto, fresco, con piacevole nota asprigna e grande equilibrio. Perfetto come aperitivo o in abbinitamento a piatti della tradizione ligure come lumache, fritti di pesce e farinata. Se i bianchi sono i protagonisti, anche i rossi liguri hanno molto da raccontare, con profili raffinati e spesso sorprendenti per eleganza e sapidità. **Rossese DOC Riviera Ligure di Ponente** si presenta con color rubino intenso, e un gusto leggero, fresco e morbido, con tannini delicati. Elegante e beverino, perfetto per accompagnare salumi, piatti di carne bianca e pietanze mediterranee. **Ormeasco di Pornassio**, grande carattere, granato intenso al bicchiere, al gusto si rivela strutturato, morbido e ben bilanciato. Perfetto con carni rosse, pasta al ragù e piatti autunnali. **Rupestro Liguria di Levante** affascina per il suo rosso rubino intenso con riflessi violacei. Al palato è avvolgente, con tannini setosi, buona acidità e una beva elegante. Un rosso versatile, perfetto con carni bianche, pasta e primi piatti saporiti. I vini delle Cinque Terre DOC sono tra i più suggestivi d'Italia. I vigneti, coltivati su muretti a secco a strapiombo sul mare, regalano un bianco secco e profumato, perfetto con acciughe sotto sale, torte salate o piatti a base di pesce azzurro. Ma il vero gioiello è lo **Sciacchetra**, un vino passito raro e prezioso, ottenuto da uve appassite (Bosco, Albarola, Vermentino). Ha profumi e un gusto avvolgente e lunghissimo. Si abbina con formaggi erbognati, pasticceria secca, o si gusta da solo come vino da meditazione. Che si stia cercando un bianco profumato per l'estate, un rosso elegante o un passito speciale per sorprendere, i vini liguri sanno conquistare.





Assegnata la borsa di studio



Dopo che negli scorsi anni la Borsa di Studio "Martino Borra" era stata assegnata alle Scuole di San Cristoforo e di Garbagna, quest'anno è stata la volta della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia di Bosio, che hanno ricevuto questo importante riconoscimento a sostegno del percorso educativo e della crescita formativa degli alunni.

La borsa di studio, istituita su impulso di Carlo Giraudi, grande amico di Martino Borra e suo storico collaboratore nella gestione del Rifugio Domus Alpinorum di Pallavicino, rappresenta un concreto gesto di attenzione verso il mondo della scuola e i valori educativi che Martino Borra ha sempre promosso. La consegna ufficiale è avvenuta lo scorso dicembre, nel corso di una breve ma significativa cerimonia, durante la quale il Presidente Dalchecco ha sottolineato l'importanza di sostenere le giovani generazioni e di mantenere vivo il ricordo di chi ha contribuito con impegno e passione alla crescita della comunità.

il portaordini



- PRIMER E FONDI PREPARATORI
- LEGANTI
- RIVESTIMENTI E FINITURE EPOSSIDICHE
- RIVESTIMENTI E FINITURE POLIURETANICHE
- RIVESTIMENTI PAVIMENTI ANTISTATICI
- RIVESTIMENTI CHIMICO RESISTENTI
- RIVESTIMENTI IMPERMEABILIZZANTI
- RINFORZI STRUTTURALI ADESIVI SIGILLANTI
- PITTURE E VERNICI
- SISTEMI DECORATIVI
- CURING DEL CALCESTRUZZO CONSOLIDANTI E PROTETTIVI
- SISTEMI IN RESINA PER IL SETTORE ZOOTECNICO/CASEARIO
- SOLUZIONI PER PISCINE



Via San Martino, 6/1
QUATTORDIO (AL) - ITALIA
Tel: +39 0131 791366
info@vecospa.com





Prima di dimenticare

Servizio ai seggi elettorali

Nei giorni di domenica 28 e lunedì 29 aprile si svolgono le elezioni politiche 1963 in tutta Italia per il rinnovo dei due rami del Parlamento Italiano – la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica.

Nel delicato compito di vigilare sulla sicurezza e controllo h24 dei seggi elettorali, all'interno delle strutture adibite allo scopo sono impiegati militari dell'Esercito e Carabinieri.

Con altri cinque di noi, sono comandato al servizio presso le Scuole Elementari di Ponte Gardena o, che dir si voglia, Waidbruck in tedesco e Prudca in ladino.

Il paese, uno dei più piccoli Comuni dell'Alto Adige, si trova sulla strada che conduce in Val Garden al confluire del fiume Isarco con il Rio Gardena; conta una popolazione a maggioranza tedesca e una minoranza italiana di poco superiore al 10%.

La struttura scolastica presso la quale siamo acquartierati non si può certamente definire il massimo del confort in quanto i servizi igienici sono concepiti a misura dei piccoli utenti quindi le dimensioni di lavandini e water risultano piuttosto ridotte, particolarmente nel caso in cui ad usufruirne siano Artiglieri da Montagna, personaggi che, per ovvi motivi, risultati difficile confondere con i fiabeschi Puffi o Pollicino.

Anche l'aula riservata quale dormitorio nostro e dei tre Carabinieri, che con noi completano il corpo di guardia, ha metratura piuttosto limitata; brande a castello e zaini occupano se

non proprio tutta la superficie del pavimento, quasi.

Le note positive si trovano nell'indennità aggiuntiva alla paga base e al vettovagliamento fornito da una Gasthaus convenzionata che ci fornisce colazioni, pranzi e cene di ottima qualità e in porzioni davvero più che generose.

Questo seggio vedrà la mia prima volta in cui eserciterò il diritto/dovere di votante su quella scheda elettorale che porta come primo simbolo la stella alpina in campo nero della Südtiroler Volkspartei.

Il compito affidatoci si realizza con turni di guardia a rotazione di due ore e quattro di riposo. Un breve conciliabile porta alla proposta di svolgere il servizio di guardia ovviamente durante le ore diurne durante le quali sono in corso le operazioni di voto, nelle ore serali e nelle prime del mattino, mentre dalla mezzanotte alle 05 si può tranquillamente dormire.

La motivazione ci deriva dall'essere noi ben chiusi dentro l'edificio vieppiù considerati i ben rari attentati terroristici avvenuti in tutta la Val Gardena. Il più eclatante atto criminoso, e unico in paese, avvenne il 29 gennaio 1961 con la distruzione, per mano del Bergisel-Bund, del monumento equestre "Al Genio del Lavoratore Italiano" posizionato davanti alla centrale idroelettrica della Montecatini.

All'udire la proposta i tre Carabinieri sembrano essere morsi dalla tarantola, verosimilmente molto più terrorizzati dal timore di un'eventuale

ispezione che non per l'ipotetico pericolo.

Di nostro comune accordo si decide che se vogliono farsi la guardia in quelle ore centrali della notte nessuno lo impedirà ma noi, almeno per quelle poche ore, si dorme!

Nottetempo l'Artigliere M.....i, che oggi giorno sarebbe definito "bastardo dentro", e forse sarebbe ancora poco, quattro quattro dall'atrio di ingresso si prende il grosso contenitore metallico usato dal titolare della Gasthaus per consegnaci la cena e lo scaglia con tutta la forza possibile contro il portone della scuola. Il gran fracasso sveglia tutti di botto, "mamma mia, l'attenta-



to!"), coperte che volano, un affannoso cercare le armi e almeno i Vibram da calzare, urla soffocate e il mefistofelico individuo che si sta sbellicando dalle risate.

Ma la notte seguente la paga cara, eccome se la paga cara, beccandosi un gavettone formato famiglia pieno dell'acqua usata per lavate i piatti.

E i Carabinieri a maledire chi ha inventato gli Alpini.



Rinnovo tesseramento 2026

RICORDATI!



Sono ormai da tempo disponibili i bollini di rinnovo del tesseramento ANA per l'anno 2026.

Si invitano tutti i Soci di non farsi rincorre dal capogruppo per le vie di tutto il paese.

Il rinnovo tempestivo è un dovere che aiuta a mantenere vive le tradizioni alpine.

Grazie a tutti gli associati



Il Generale della fratellanza

UN ITALIANO ESEMPLARE

Lunedì 1 dicembre, la città di Susa ha reso omaggio al Generale Giorgio Blais, figura di spicco dell'italianità, conferendogli la cittadinanza onoraria con una solenne cerimonia.

Il generale è noto anche per aver portato a termine una notevole iniziativa individuale durante l'estate del 2000, attraversando a piedi e da solo, l'Italia dal Piemonte fino alla Sicilia.

L'impresa iniziò il 16 giugno, dalla cima del Monte Rocciamelone e, dopo un lungo viaggio di 1700 chilometri, arrivò il 5 agosto sul fianco del vulcano Etna. L'obiettivo di questa straordinaria impresa, che il Generale stesso ha definito come "la mia imprudente pas-

seggiata attraverso l'Italia", era quello di portare un messaggio di fratellanza, di italianità, dei valori alpini e della dedizione all'Italia nelle 42 città di sosta.

Per questo sforzo, è stato nominato Gran Ufficiale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il 27 dicembre 2003. Il Portaordini e gli Alpini tutti salutano con calore questo riconoscimento al Generale Blais, un esempio dei valori alpini e della dedizione al Paese.

Il conferimento è stato un dovuto tributo allo straordinario esempio per tutti che contribuisce a rendere questo nostro mondo un posto migliore.

Congratulazioni ancora al Generale, che mi onora della Sua amicizia,



fin dagli ormai lontani tempi in cui era a capo, con affidati compiti umanitari quali l'osservanza dei diritti umani, l'istruzione e la sicurezza, del Centro Regionale OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) con sede a Banja Luka, una delle due zone (Federazione di Bosnia ed Erzegovina e Repubblica Srpska), in cui venne ripartita quella martoriata terra.

Con affetto e immensa stima

 Gian Luigi Ceva

Quando le generazioni...



... BRINDANO INSIEME Un compleanno condiviso

C'è qualcosa di poeticamente raro nel vedere un novantaduenne e un ventenne spegnere le candeline nello stesso giorno. Due vite distanti per epoca, esperienze e prospettive, che si incontrano in un momento semplice e universale: il compleanno.

Il primo osserva il cammino percorso con la forza tranquilla dell'esperienza e la saggezza di chi ha attraversato decenni di cambiamenti e storie. Il secondo guarda al futuro con entusiasmo, pronto a costruire ciò che sarà con la freschezza delle prime scelte importanti. Insieme trasformano una

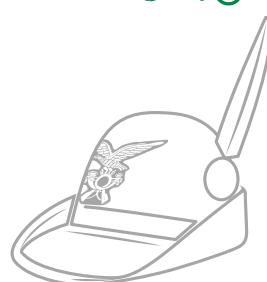
festa qualunque in un simbolo di continuità: passato e futuro che si danno la mano, ricordandoci che ogni anno di vita è un traguardo da celebrare.

Tra i due, in quel giorno non c'è distanza: solo il sorriso condiviso, il suono delle risate, l'abbraccio del Gruppo Alpini.

Una lezione di umanità: ogni generazione ha qualcosa da donare all'altra con il tempo e gli ideali alpini che, quando condivisi, smettono di dividere.

Un compleanno doppio dunque, quello di Alfredo Torchio, voce storica del Coro Alpini Valtanaro e di Diego Picello giovane partecipante al Campo Scuola di Feltre lo scorso luglio, entrambi appartenenti al Gruppo di Valenza.

 il portaordini



Ritrovarsi



Ritornare indietro di 41 anni in un batter d'occhio, rivivere emozioni e ricordi. L'alpino Gianni Marchelli ha incontrato il suo Capitano (oggi Tenente Colonnello) Giovanni Rossi. I due, che avevano condiviso momenti intensi durante il servizio militare presso la Caserma Giovanni Cerutti - Boves (CN) nella 23^a compagnia, si sono ritrovati come se il tempo non fosse mai passato. Tra strette di mano, sorrisi e qualche inevitabile commozione, l'alpino Gianni ha voluto esprimere la sua gratitudine perché, in quanto ex autista di Rossi, ha imparato il rispetto, la solidarietà ed il coraggio tipici delle penne nere grazie all'esempio del suo superiore.

 **Alpino Gianni Marchelli**



Serata di auguri

A CHIUSURA DI UN INTENSO ANNO DI IMPEGNO ALPINO

Come da tradizione, il Consiglio Direttivo Sezionale si è ritrovato per il consueto scambio degli auguri natalizi, un momento semplice ma sentito, per ritrovarsi insieme e chiudere in amicizia un anno sociale particolarmente intenso e ricco di impegni. La serata si è svolta nella cornice accogliente di una apprezzata trattoria di Sezzadio, che ha fatto da piacevole sfondo a una cena all'insegna della convivialità e dello stare bene insieme. Accanto ai consiglieri erano presenti anche molte gentili consorti, la cui compagnia ha reso l'incontro ancora più piacevole. A loro è andato un caloroso e sincero ringraziamento per la pazienza e la comprensione dimostrate nel tempo, sopportando con spirito le frequenti e inevitabili "vedovanze" causate dai numerosi impegni associativi dei loro mariti, sempre pronti a mantenere fede agli impegni presi nei confronti della Sezione.

 **il portaordini**



il Particolare

Arti Grafiche s.a.s.

Tutto ciò che serve per distinguerti e comunicare

- T-shirt, gadget e articoli promozionali
- Abbigliamento personalizzato per gruppi e aziende
- Adesivi • Striscioni • Gagliardetti

Via B. Giraudi, 204 - Loc. Micarella - 15073 Castellazzo B.da (AL)
Tel. 0131.223322 - info@ilparticolare.com

Assemblea

GRUPPO MAVM "R. LUNATI" VALENZA

Valenza, 7 dicembre 2025, presso la sede sociale di Circonvallazione Ovest, 59 alle ore 09,00 è stata regolarmente convocata l'annuale assemblea dei Soci con il seguente O.d.g.: Relazione morale del capogruppo - Relazione finanziaria del Tesoriere - Relazione responsabile Protezione Civile - Discussione e approvazione delle relazioni - Adunata di Genova - Varie ed eventuali.

Dopo la cerimonia dell'Alzabandiera il Capogruppo G. Santamaria propone la nomina del Presidente dell'Assemblea nella persona di C. Vittone, Consigliere Nazionale di riferimento e del Segretario dell'Assemblea nella persona del Socio G. Ceva, che accettano l'incarico.

Come primo atto il Capogruppo ringrazia per la presenza il Presidente sezionale B. Dalchecco e rivolge omaggio ai Soci deceduti nel corrente anno: Alpini R. Ivaldi, S. Masteghin, F. Bologna, Aggregati S. Zerbetto e R. Ceva.

A seguire espone la relazione morale che evidenzia, oltre alla parteci-

pazione all'iniziativa di raccolta fondi per finanziare la ricerca AISIM con la vendita di "Gardensie" e mele nonché la distribuzione di caldarroste presso le Scuole Materne e strutture assistenza anziani operanti in città ed anche centri limitrofi, a 53 uscite del Gagliardetto di Gruppo con relativa scorta a manifestazioni associative.

Rendiconta sulla riuscita della tradizionale "Festa della Tagliatella" purtroppo quest'anno avversata dal maltempo ma dall'esito comunque soddisfacente.

Illustra il progetto di manutenzione straordinaria del monumento ai Caduti presso i giardini pubblici, il cui onere sarà a totale carico del Gruppo.

Elenca infine i lavori effettuati per manutenzione sede con rifacimento cancellata e opere murarie diverse. Il Tesoriere P. Lenti espone la relazione finanziaria.



A seguire il responsabile dell'unità di Protezione Civile P. Follador informa dell'attività svolta. Il presidente dell'Assemblea invita dunque i presenti all'approvazione per alzata di mano delle relazioni che vengono approvate all'unanimità con nessun astenuto e nessun contrario.

All'ultimo punto all'Odg Adunata Nazionale di Genova, appurata la particolare realtà logistica della città si pensa ad una partecipazione limitata alla sola giornata della domenica. Per chi dei Soci ne voglia prendere completa visione le relazioni integrali sono depositate presso la segreteria di Gruppo.

Gielletti

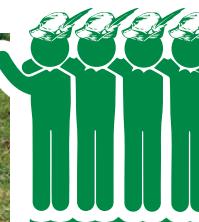


Solero

SISTEMAZIONE TOMBA ALPINO POLI ANSELMO

A cura del Gruppo Alpini di Solero, è stata ricondizionata la tomba dell'alpino Poli Anselmo, sconnessa dal cedimento del terreno adiacente.

 Il Capo Gruppo Ernesto Musso



Le foto del



RATAPLAN
2025

Agriturismo Casa Castellini

Agriturismo
di charme

AMBIENTE
RISTORAZIONE
PERNOTTAMENTO
ATTIVITÀ



Frazione Cà Castellini, 2 - 15050 Garbagna (AL) - Tel. +39 0131 877878 - Email: info@casacastellini.it

dai Gruppi



dai Gruppi

Alessandria

ATTIVITÀ DEL GRUPPO 2025

L'anno 2025 è stato molto impegnativo per gli Alpini ed Amici del Gruppo di Alessandria sia per la consueta e consolidata attività durante le varie manifestazioni cittadine che per il Raduno del Primo Raggruppamento che si è svolto in Alessandria a settembre.

Sicuramente il Gruppo alla guida dell'Alpino Carlo Borromeo è stato gioco-forza uno degli attori principali della manifestazione prima, durante e dopo.

Gli Alpini e i molti Amici ed Aggregati oltre alla gestione ordinaria del circolo e della sede hanno partecipato ai vari preparativi lungo le vie della città (imbandieramento, sovrintendenza ed aiuto alle varie fasi degli allestimenti, accoglienza ospiti e supporto alle varie attività correlate), durante la festa hanno partecipato in massa sia alle cerimonie ufficiali che ai vari servizi in aiuto dell'A.G.E. e della P.C.

Non ultimo il grosso aiuto alla Sezione per la vendita dei biglietti della lotteria nelle varie occasioni e nei diversi momenti di accoglienza in preparazione dell'evento. Nonostante questo che ha tenuto praticamente impegnata tutta la forza lavoro per tutto il mese di settembre, il Gruppo di Alessandria non ha fatto mancare la propria presenza alla Fiera di San Baudolino di Novembre con la consueta distribuzione degli agnolotti e del panino dell'Alpino e durante le settimane antecedenti il Natale con il gazebo per augurare buone feste alla città con vin brûlé e cioccolata calda in Corso Roma e alla Scuola Morando. Grazie a queste attività sarà possibile devolvere anche quest'anno un'ingente cifra in benefi-



cenza. Verranno decisi durante il primo consiglio dell'anno i beneficiari delle somme raccolte.

Diversi Alpini hanno partecipato alle varie ceremonie istituzionali svoltesi in città (25 Aprile, 2 Giugno, 4 Novembre e diverse altre ricorrenze).

Un'altra nota positiva di questo anno 2025 è stata l'iscrizione di parecchi nuovi soci di cui molti Alpini che hanno voluto partecipare attivamente all'importante evento e che sono stati accolti nella nostra grande famiglia.

Un grosso plauso va alle mogli, compagne e donne che hanno supportato e in molti casi hanno contribuito in maniera determinante alla riuscita delle varie iniziative. Accanto agli Alpini ed Amici storici del Gruppo che da tanti anni "tirano la carretta" si stanno inserendo parecchie "nuove leve" (termine eufemistico per indicare neo pensionati che riescono a dedicare più tempo agli Alpini) che stanno prendendo le consegne per perpetuare l'attività ancora per parecchi anni.

Per questo mi sento di spendere una parola di elogio per il Capogruppo Carlo Borromeo che ha saputo accogliere i nuovi iscritti coinvolgendoli da subito nell'attività e motivandoli ad una costante partecipazione.

L'anno 2025 purtroppo è stato caratterizzato dalla perdita di alcuni elementi storici del Gruppo Antonio (Tony) Trevisan e del decano Romano Vassallo sempre presenti ed operativi fino a poco tempo fa ma è stato illuminato da un lieto evento per il Capogruppo Carlo Borromeo diventato nonno della piccola Matilde per la quale tutto il Gruppo porge (con un po' di ritardo) le più vive felicitazioni.

 Daniele Bertin



Salame Nobile
del
Giarolo


La Martina
azienda agricola & salumeria
di Guglielmo Fabrizio

**SCONTO
10%
PER I TESSERATI
A.N.A.**

Via Roma, 35 - 15050 Garbagna (AL)
fabrizio.guglielmone@gmail.com - Cell. 338.6514200

Con poco si aiuta tanto



Sabato 15 novembre si è tenuta la 29° Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, l'iniziativa promossa dalla Fondazione Banco Alimentare ETS per sensibilizzare la cittadinanza sul problema della povertà.

Presso i 12.000 punti vendita aderenti su tutto il territorio nazionale, è stato possibile acquistare alimenti non deperibili da donare alle persone in difficoltà.

Con l'aumento delle richieste di aiuto, la Colletta Alimentare rappresenta un segno concreto di solidarietà, sempre più atteso da chi vive in situazioni di disagio.

Aderisce anche il Banco Alimentare per la Provincia di Alessandria che per altro si occupa di un territorio che coinvolge parte delle provincie limate: in questa giornata, su questo territorio, si sono mobilitati circa 800 volontari dislocati in 180 punti vendita, presso i quali le tonnellate raccolte sono state 97,5, cioè circa il 3% in più rispetto all'anno prima.

Le quantità raccolte per le diverse categorie merceologiche alimentari

verranno poi distribuite attraverso le 95 strutture territoriali che hanno a loro volta l'impegno di destinare i prodotti a circa 15.000 bisognosi.

In un contesto sociale segnato da individualismo e indifferenza, la partecipazione di tanti volontari e di donatori ha rappresentato un segnale forte: cittadini di ogni età e provenienza hanno dedicato tempo, cura e attenzione, per quegli "invisibili" che spesso non trovano voce.

Un gesto che alimenta speranza. È questo, in fondo, il valore della Colletta: un Paese che sceglie di non voltarsi dall'al-

tra parte e, nonostante l'aumento del costo della vita, dona quanto può. La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare dice anche qualcosa di

importante sul bisogno, profondo e condiviso, di costruire relazioni vere e capaci di rispondere ai molteplici volti della povertà, primo fra tutti la solitudine.

Da queste colonne vada un sentito grazie ai nostri volontari, agli esercizi commerciali che hanno aderito, a tutti coloro che si sono spesi per promuovere la Colletta, e grazie soprattutto alla moltitudine di cittadini che hanno risposto all'invito a donare, ognuno secondo le sue possibilità, tutti con una generosità e un altruismo che ci fanno guardare al futuro con rinnovato ottimismo.

Nelle immagini a corredo i volontari dei nostri Gruppi sezionali che hanno aderito a questa importante iniziativa.

il portaordini





Storia e memoria

UN VIAGGIO NELLA GRANDE GUERRA

Mercoledì 3 dicembre, presso il Liceo "Alberti" di Valenza, si è svolto un significativo incontro di approfondimento storico alla presenza del Referente scolastico Prof. M. Degiovanni, delle Prof.sse M.T. Gioanola e L. Pagano, del Vicepresidente sezionale M. Barzizza, del Direttore del Portaordini G. Ceva, del Capogruppo G. Santamaria, del Vicecapogruppo D. Baccinello e del Consigliere G. Ghidini.



Per l'occasione, i relatori della Commissione Scuola, C. Vittone e P. Ierardi hanno proposto, a due classi quinte dello scientifico e una quinta dell'artistico, un articolato ed estremamente completo excursus dal titolo **"La Grande Guerra cento anni dopo"**, volto a offrire agli studenti un quadro chiaro, ricco e approfondito del primo conflitto mondiale.

La presentazione, condotta con competenza e notevole capacità divulgativa,

è stata ulteriormente valorizzata da una vasta selezione di immagini e documenti originali d'epoca.

Tali materiali iconografici hanno permesso di illustrare in modo vivido e immediato le cause, gli sviluppi operativi, le condizioni di vita al fronte e le conseguenze sociali e politiche della Grande Guerra, mettendo in luce aspetti spesso trascurati dai manuali scolastici ma fondamentali per comprendere appieno la portata del conflitto.

Particolare attenzione è stata dedicata alla dimensione umana dei combattenti: il quotidiano delle trincee, le difficoltà logistiche, il ruolo dei servizi ausiliari e la complessità dell'organizzazione militare del periodo.

L'insieme dei contenuti ha offerto agli studenti un percorso di conoscenza non solo storico, ma anche civile e formativo.

A conclusione dell'incontro, è stato proiettato un breve documento audiovisivo, accompagnato da un commento esplicativo, dedicato alla presentazione dei campi-scuola ANA, iniziativa alla quale la Sede Nazionale e la nostra Sezione riservano da tempo una particolare attenzione.

Il filmato ha evidenziato le finalità educative dei campi-scuola, le attività svolte e i valori di solidarietà, disciplina e impegno civico che essi intendono trasmettere ai giovani partecipanti.

il portaordini



GLI ALPINI NELLE SCUOLE



Una novità di quest'anno de **Il Portaordini** è questo spazio dedicato agli interventi degli Alpini nelle scuole, un'attività poco conosciuta ma di grandissima importanza.

Sono molti gli Alpini che si dedicano a questo grande progetto per testimoniare il presente e divulgare alcuni aspetti peculiari legati alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale.

Di seguito le date già concordate:

16/01/2026

Prima Guerra Mondiale
Scuola Media P. Robotti di Fubine
Classi terze

Dalchecco, Cirina, Tasinato

03/02/2026

Prima e Seconda Guerra Mondiale
Scuola Media S. Pertini di Ovada
Classe 3 A e a seguire 3 C
Gruppo di Ovada

Lorenzini, Incaminato

18/02/2026

Prima Guerra Mondiale
Scuola Media F. Coppi
di Villaromagnano
Classe 3 A e 3 B
Incaminato, Tasinato

24/02/2026

Seconda Guerra Mondiale
Scuola Media G. Pascoli di Felizzano
Classe 3 A e a seguire 3 B
Dalchecco, Cirina, Tasinato

26/02/2026

Prima e Seconda Guerra Mondiale
Scuola Media D. Alighieri di Pozzolo
Classi 3A e 3B

Demicheli, Ierardi, Cirina

03/2025

Programma da definire
Scuola Media Novi Ligure
Classi 3A - B - C - D

20/03/2026

Seconda Guerra Mondiale
Scuola Media P. Robotti di Fubine
Classi terze

Dalchecco, Cirina, Tasinato

04/2025

Programma da definire
Scuola Media Novi Ligure
Classi 3E - F - G

24/04/2026

Seconda Guerra Mondiale
Scuola Media F. Coppi
di Villaromagnano
Classi 3 A e 3 B
Incaminato, Tasinato

Segui le attività sul prossimo numero



In Famiglia



GRUPPO DI VALENZA

È mancato il Socio Alpino Francesco Bologna. Da parte del Gruppo giungano le più sentite condoglianze ai familiari tutti.

GRUPPO DI NOVI LIGURE

Il giorno 8 novembre 2025 è andato avanti il nostro Socio Alpino Vincenzo Daglio, decano del sodalizio, iscritto dal 1959, il Gruppo Alpini di Novi Ligure porge le più sentite condoglianze ai familiari.

È mancato il nostro Socio Aggregato Cesarino Inglesi, il Gruppo Alpini di Novi Ligure porge le più sentite condoglianze ai familiari.

È mancato il nostro Socio Alpino Gianni Bottazzi, il Gruppo Alpini di Novi Ligure porge le più sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo Alpini di Novi Ligure formula le più sentite condoglianze al Socio Alpino Ugo Franco per la perdita della moglie.

ANDATI AVANTI

Hanno posato lo zaino...

GRUPPO DI CASTELLAZZO BORMIDA

Ha raggiunto il Paradiso di Cantore l'Alpino ZUCCA ANGELO classe 1940, iscritto al Gruppo fin dalla fondazione. Ai familiari le più sentite condoglianze di tutti gli Associati.

È andato avanti l'Alpino RICAGNI GIUSEPPE classe 1952. Tutti gli associati del Gruppo si uniscono al dolore dei familiari di Beppe.



NUOVI ARRIVI

GRUPPO DI NOVI LIGURE

Il 4 Novembre 2025 è nata Arianna, lo annunciano i nonni Alpino Diego Barbin con la moglie Aggregato Maria Pia Invernizzi; Il Gruppo Alpini di Novi Ligure esprime le più vive felicitazioni ai genitori Silvia e Valerio.



Un po' di noi

della Sezione di Alessandria



Corso Operatori Stewarding AGE - Vercelli, 6 Dicembre 2025: Silvia Rossi, aggregata del gruppo di Alessandria ha partecipato conseguendo l'attestato, accolta calorosamente dal Responsabile Nazionale AGE F. Introvigne, dal Segretario Nazionale AGE V. M. Carcano, oltre che dal Responsabile AGE del 2° Raggruppamento E. Volpi.

I monumenti Alpini della nostra Sezione



NOVI LIGURE